

Il gruppo
artistico-culturale GA99

in collaborazione con il
Comune di Usmate Velate

Presenta una mostra di

ROMANO SALA

“VIAGGIO
A MAUTHAUSEN”

in memoria
della SHOAH



GRUPPO ARTISTICO CULTURALE
Villa Borgia - Usmate Velate (MB)

sito web: www.ga-99.com
info: 039 671734



Con il Patrocinio del
Comune di Usmate Velate

ESPOSIZIONE

27 Gennaio
3 Febbraio 2013

VILLA SCACCABAROZZI
USMATE VELATE

Inaugurazione

Domenica 27 Gennaio
ore 10.30

orari di apertura

sabato e domenica
10.00 - 12.00
16.00 - 19.00

“OLOCAUSTO”

Parola appartenente all'orizzonte semantico dell'Antico Vicino Oriente, indicava i sacrifici compiuti nei templi, in particolare al Tempio di Gerusalemme, in cui le offerte animali venivano immolate e bruciate completamente sugli altari. Il fumo che saliva al cielo era il simbolo dell'anima che l'uomo, nel suo percorso spirituale, donava a JHWH. Tale sacrificio veniva considerato gradito agli occhi del Signore. *Shoah*, termine semitico, è vicino al significato di catastrofe naturale. Come possono tali vocaboli rendere l'idea di ciò che accadde circa sessant'anni fa? Come può il popolo ebraico vedere riconosciuto in questo linguaggio la propria storia? Per quanto l'uomo abbia provato o provi, ancor oggi, ad avvicinarsi, con termini appartenenti al suo mondo, a ciò che accadde, si deve arrendere di fronte all'evidenza che non esiste nessun linguaggio umano che possa penetrare e far emergere dall'oblio di quell'odio ciò che colpì l'umanità intera, durante la Seconda Guerra Mondiale. Sì. L'umanità intera venne distrutta, anche se in modi diversi, dall'idea divenuta realtà, del nazionalsocialismo. Il popolo ebraico venne colpito nella sua identità, nella sua fede, nella vita stessa. Ma le responsabilità degli uomini che pur potendo, non fecero, ricadono oggi su ciascuno di noi e interpellano la nostra coscienza. Di fronte ad un'esperienza di tale dolore e sofferenza l'unica esperienza possibile, l'unico linguaggio adeguato è quello dell'assordante silenzio contemplativo. L'uomo che visse sente in sé il *dovere* di testimoniare, di non dimenticare, di non cancellare la memoria di quell'orrore che fu. L'uomo di oggi ha, se vuole, il *privilegio* e la *responsabilità* di ascoltare ciò che la storia porta in sé. Ascoltare. Ascoltare e meditare. Ascoltare e piangere se si riesce a penetrare ciò che fu per Israele, il principe di JHWH, l'esperienza della privazione della dignità. Privati delle proprie case, dei propri nomi, dei figli, delle mogli e dei mariti,

del proprio Dio, agli ebrei non rimase nulla. Se non la forza che da più di tre millenni li accompagna. La forza di non cedere di fronte al male, di non cedere alla tentazione di rinunciare ai propri ideali e alla propria natura per guadagnarsi un piccolo posto nell'ideale comune. La forza di rompere gli schemi e far emergere dal nero dell'odio, del male e del dolore la luce della scintilla divina che il loro creatore mise dentro di loro. Ecco il significato che i quadri del pittore Romano Sala portano in sé. Che anche in mezzo al nero e alla disperazione la forza creativa dell'uomo può emergere con tenacia e audacia. I colori, le forme che vengono plasmate e che cercano di uscire dalla tela, sono forti, tenaci. Hanno voglia di vita. Come il popolo d'Israele. Romano Sala ci guida nella comprensione, che egli forse ha già raggiunto, che l'umanità non può arrendersi al male, alla disperazione, al buio, al niente ma che la luce ci circonda, se la vogliamo contemplare. La pittura, pur appartenendo al linguaggio umano, ha il compito di colpire e imprimere un ricordo definito nello sguardo di chi osserva. Ecco così, emergere dalle profondità, un'espressione di speranza, una scrittura di vita, che dal buio delle bassezze umane si eleva fino a raggiungere la luce divina. Una pittura informale, che non può e non deve rappresentare eventi accaduti o dati storiografici, ma che devono lasciare, a te spettatore che guardi, domande a cui rispondere, dubbi da sondare, un'attesa che solo tu puoi realizzare. Per favore, non smettere di chiederti come fu possibile tanto odio, come fu possibile che l'essere umano denigrò e annullò la sua natura umana. Per favore, non smettere di chiederti, come fu possibile che uomini e donne sconfissero tale miseria. Per favore, non smettere di chiederti.

Testo e presentazione alla Mostra
a cura della **Dr.ssa Barbara Berardi**

Sabato 26 Gennaio alle ore 21.00, in Villa Scaccabarozzi ci sarà un incontro
con letture e commenti sulla Shoah:

“Voci della Memoria”
con Gianni Fumagalli e Luigi Sala.

Domenica 27 Gennaio dalle ore 16.00 in Villa Scaccabarozzi,
la musicista di chitarra classica, **Lucia Gazzaruso**,
eseguirà brani di musica classica,
intercalati con letture di poesie di Gino Casiraghi.

